



## Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci  
della Giovane Montagna,  
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)  
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N°4 Cuneo, settembre 2014

### **CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.**

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **3 – 10 – 17 – 24 ottobre – 7 – 14 – 28 novembre**

Nella SEDE della Giovane Montagna

**VENERDI' 3 Ottobre – ore 21,15:**

**ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI**

**e votazioni per il rinnovo della Presidenza Sezionale.**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata presso la SEDE della Giovane Montagna in  
**via FOSSANO 25 (piazza Seminario)**, per deliberare e discutere sul seguente:

#### **ORDINE del GIORNO**

- 1) Saluto del Presidente e relazione sulle attività sociali.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2013 / 30-9-2014 e del bilancio preventivo 2014 / 2015 e relativa approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.
- 4) Operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio Sezionale e dei Delegati al Consiglio Centrale per il biennio 2015 / 2016.



### **“ 1914 - 2014 “ = *un Secolo***

Solo poche settimane mancano al momento centrale dei festeggiamenti che vedrà confluire a Torino i Delegati e gli Accompagnatori di tutte le sezioni per partecipare alle varie manifestazioni, che riportiamo in altra parte del presente Notiziario, per ricordare i “CENTO” anni di attività della Giovane Montagna.

Come sul precedente Notiziario riportiamo in questo numero alcuni dei maggiori avvenimenti che hanno caratterizzato gli anni trascorsi e saranno i punti di forza della nostra Associazione per il futuro.

*Il Presidente*

### **Importanti avvenimenti della Giovane Montagna.**

**GM Giovani - La montagna per i ragazzi**

***Una particolare proposta della C.C.A.SA. per il Centenario GM***

Da qualche tempo si coltivava l'idea di organizzare, a livello intersezionale e in aggiunta alle singole iniziative sezionali, un'occasione di incontro "speciale" per tutti i giovani dell'Associazione Giovane Montagna. Se è vero che la "Montagna" è e rimane sempre "giovane" per gli alpinisti, è anche vero che occorre avvicinare le giovani generazioni con maggiori e nuove iniziative a questo mondo così affascinante e fragile ma ricco di significati, per farlo conoscere, per amarlo e per tutelarlo. Un modo questo di accostarsi alla montagna che farà accrescere al meglio nell'animo dei suoi praticanti, la solidarietà e il senso spirituale della vita. È una sollecitazione e una cura che molte Associazioni, che dedicano la propria attività alla

Montagna, già sentono da tempo verso le nuove generazioni ma, per la nostra Associazione alpinistica "Giovane Montagna", questo mondo assume significati e motivazioni ulteriori:

- ☐ una conoscenza più approfondita degli ambienti montani e delle realtà umane che vivono in queste zone,
- ☐ una condivisione della fatica con i compagni di una salita,
- ☐ la crescita in un ambiente educativo sano,
- ☐ l'amicizia,
- ☐ un'elevazione spirituale.

L'obiettivo di questa proposta della C.C.A.SA. è molteplice. Non solo rappresenta un'iniziativa particolare in onore del Centenario della Giovane Montagna, ma vuole essere uno stimolo verso tutti gli Organi Centrali dell'Associazione e verso i soci e i responsabili di tutte le sezioni, perché si moltiplichino queste iniziative nel tempo, e verso tutte le categorie dei giovani. Una proposta di incontro per i ragazzi di tutte le età (dai 4 ai 18 anni), i più piccoli accompagnati dai genitori, che permetta un grande momento di socialità e di conoscenza.

Si tratta di un grande impegno organizzativo che i membri della C.C.A.SA. affrontano volentieri e con passione, anche e soprattutto perché la Commissione, nel proprio Regolamento, ha fini addestrativi e didattici e desidera, insieme con tutta l'Associazione, che la passione per l'avvicinamento alla montagna dei giovani sia coltivata sempre di più e sia guidata all'interno di un ambiente educativo adeguato. La speranza è anche che questa attenzione particolare verso le nuove generazioni possa consentire una lunga vita alla nostra Associazione "Giovane Montagna", almeno per i prossimi 100 anni.

L'aver ambientato l'incontro nel cuore delle Dolomiti, a San Martino di Castrozza, sotto le meravigliose Pale, dà una forte speranza che questa prima proposta della C.C.A.SA. venga ben accolta, ora e in futuro!

=====

## Il Rocciamelone

La prima ascensione del Rocciamelone risale al 1° settembre 1358 ad opera di Bonifacio Rotario d'Asti. Sulla vetta, ritenuta fin dai tempi più remoti una montagna sacra, è stata eretta nel 1899 una grande statua in bronzo dedicata alla Madonna, donata con le offerte di 130.000 bambini di tutte le Regioni d'Italia.

La statua modellata dallo scultore torinese Stuardi è alta tre metri. Benedetta a Susa il 15 giugno 1899 da Mons. Rosaz fu portata a braccia fino in vetta, che raggiunse il 28 luglio 1899, dagli alpini del Battaglione Susa.

Dopo la posa di alcuni ricoveri di fortuna, nel 1915 la Giovane Montagna, da poco fondata, venne interessata da un progetto di costruzione di una Cappella-Rifugio in vetta. Alla fine della prima guerra mondiale, con il suo Presidente e Fondatore Stefano Milanese, l'Associazione fu impegnata a dirigere l'esecuzione dei lavori iniziati nel 1920 su progetto del socio architetto Natale Reviglio. La Cappella-Rifugio venne inaugurata il 12 agosto 1923 con una vasta partecipazione di soci ed Autorità civili e religiose. Negli anni ottanta, a cura della Diocesi di Susa, ANA Val Susa e Giovane Montagna, l'intera opera è stata oggetto di un notevole piano di ristrutturazione onde risanare le parti più danneggiate nel tempo.

Il significato che questa montagna rappresenta per la Giovane Montagna è chiaramente illustrato dalla relazione della salita al Rocciamelone il 15-16 Agosto 1925 apparsa sulla rubrica Vita Nostra della Rivista della Giovane Montagna: *"Quest'anno la gita che, secondo una pia consuetudine non mai interrotta dal 1914 la Giovane Montagna organizza al Rocciamelone, aveva un'attrattiva di più: il pernottamento nel Rifugio Santa Maria. Finalmente, dunque, si entra nella pratica attuazione del sogno per lunghi anni accarezzato"*.

La coincidenza con altre manifestazioni alpinistiche ha impedito forse una più ampia partecipazione; tuttavia la comitiva che la sera del 14 agosto, lasciava Porta Nuova nel trambusto del ferragosto, sorpassava la trentina. Si è avuta una sola comitiva dal versante di Susa: lo scopo della gita nostra al Rocciamelone non è già quello di un arrampicata, bensì d'una visita alla Madonna, e quindi anche il percorso più faticoso e meno attraente è accettato. Tanto più che la parte peggiore di tale percorso, - il tratto Susa Truccho - si è fatto di notte, e nella giornata del 15, raggiunta Cà d'Asti verso le 9,30 si è ascoltato la Messa lassù nella vecchia cappella, e poi si è a scaglioni proseguito per la vetta. Bello il tempo, bello il panorama. Un pomeriggio ed una serata in punta sono episodi interessantissimi. Comitive dall'uno e dall'altro dei versanti salgono, si inginocchiano, guardano, riposano e ripartono: giungono alpinisti e valligiani, e per quelli che arrivano tardi o non si sentono di rifare tutto un lungo e faticoso cammino prima di riposare sotto un tetto amico, serve da asilo il rifugio. Quella notte, illune, gelida di vento, il nostro Rifugio ospitava una quarantina di persone disposte alla meglio nei giacigli e sulle panche, ma ben raccolte nei piccoli ambienti rivestiti di larice. Le prime luci dell'alba trovano i convenuti già desti, affaccendati ad una sommaria toeletta, od attorno alle cucinette ad alcool. Un the, un caffè latte, gustati ad avidi sorsi, e ripetute capatine sulla cresta, ai piedi della Madonna, dove il vento sibila più forte ma il panorama si distende più ampio ed affascinante. Spettacolo superbo il levar del sole lassù. Quante volte l'abbiamo pensato nel corso degli anni passati!

Un campanello dalla voce argentina richiama a raccolta nella cappella. Il consocio Teologo Cognavallino vi celebra la S. Messa, accompagnandola con un ben appropriato fervorino. In questa chiesina, squallida, angusta, le preghiere hanno un fervore tutto particolare: sentiamo l'anima vera della Giovane Montagna vibrare in tutta la sua sublime purezza, ecco, il Rocciamelone, con questa cappella e con le nostre preci, è davvero la sintesi del nostro alpinismo nobilitato dalla Fede. Usciti sul piazzale ci schiaffeggia un vento gelato che ci consiglia a sollecitare i preparativi per la discesa: il sole è pallido, pare deciso a scomparire del tutto. Scendiamo. Ma poco oltre Cà d'Asti, il sole ritorna a splendere, le nubi si dileguano, la

montagna è tutta in festa ancora, e noi, calando rapidamente siamo sempre rivolti in su a guardarla. Il pranzo al sacco vien consumato molto in basso, nei boschi presso il Seghino, sì che, dopo una ben comoda siesta, si arriva ancora in tempo per il treno delle quattro, e con qualche ora di anticipo, eccoci di nuovo in Torino prima del tramonto, mentre i treni riversano nelle sue vie i reduci del ferragosto campagnolo.”



12 agosto 1923 – Inaugurazione Cappella-Rifugio Santa Maria

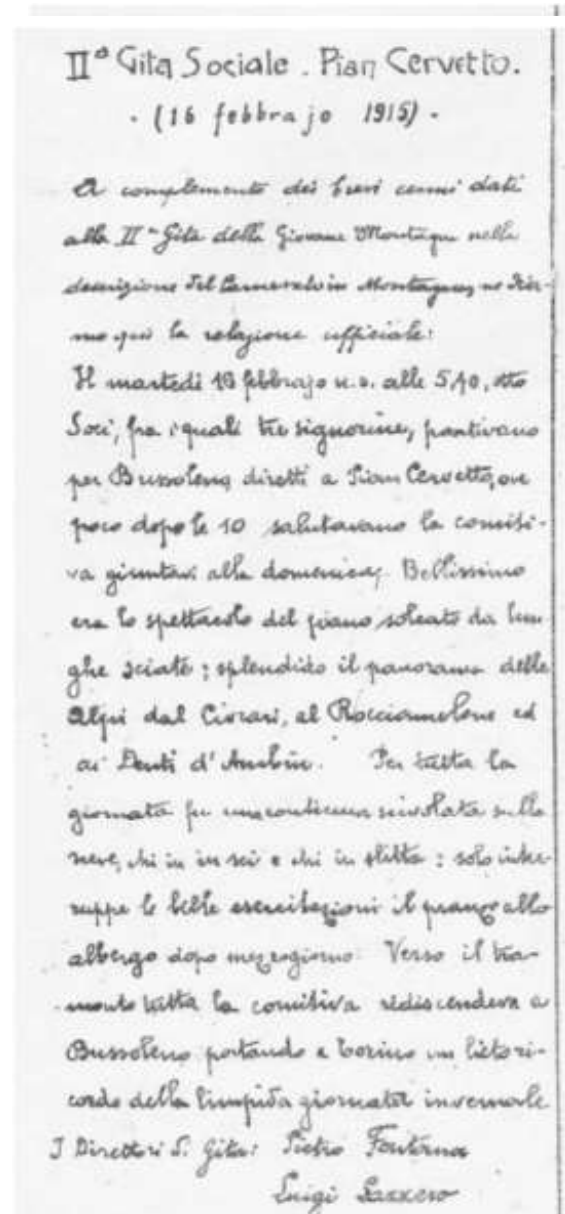
### Mostra “100 anni della nostra storia”

Documenti originali, oggetti, filmati non solo conducono il visitatore alla scoperta della Giovane Montagna, ma illustrano l’evolversi della nostra vita quotidiana nel corso di quest’ultimo secolo.

Il percorso espositivo ci guida attraverso i differenti approcci alla Montagna che l’Associazione promuove: all’introduzione dello sci non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, all’alpinismo, passando per l’escursionismo e l’introduzione dei primi rally di sci-alpinismo per giungere sino alle forme più recenti di arrampicata sportiva ed iceclimbing. La realizzazione di rifugi e bivacchi su tutto l’arco alpino, testimonia la vocazione dell’Associazione a rendere sempre più fruibile la montagna, pur nello stretto rispetto dell’ambiente e della cultura espressa dalle genti dei luoghi.

Frammenti di ricordi colti attraverso l’obiettivo delle macchine fotografiche dei primi anni del ‘900 o scritti a mano sotto forma di relazioni sui primi notiziari della Giovane Montagna, testimoniano la passione che da sempre ci ha guidato nella scoperta della montagna. Sono piccole schegge della nostra memoria, scandite sui ritmi di una vita meno frenetica, che ha sempre saputo cogliere gli attimi di bellezza che la montagna ci concede.

La relazione della gita sciistica del 16 febbraio 1915 a Pian Cervetto, apparsa sul Notiziario di marzo-aprile 1915, ne è un esempio concreto:



*"Il° Gita Sociale – Pian Cervetto*

*"il martedì 16 febbraio u.s. alle 5.40, otto Soci, fra i quali tre Signorine, partivano per Bussoleno diretti a Pian Cervetto, ove poco dopo le 10 salutavano la comitiva giuntavi alla domenica. Bellissimo era lo spettacolo del piano solcato da lunghe sciate; splendido il panorama delle Alpi dal Civrari, al Rocciamelone ed ai Denti d'Ambin. Per tutta la giornata fu una continua scivolata sulla neve, chi in sci e chi in slitta: solo interruppe le belle esercitazioni il pranzo all'albergo dopo mezzogiorno.*

*Verso il tramonto tutta la comitiva ridiscendeva a Bussoleno portando a Torino un lieto ricordo della limpida giornata invernale.*

*I Direttori di gita: Pietro Fontana - Luigi Lazzeri".*

=====

## **Presentazione della digitalizzazione dell'archivio storico**

La Giovane Montagna nell'ambito delle celebrazioni dei 100 anni dalla sua nascita ha iniziato un grosso lavoro di catalogazione e scansione e possibilità di rendere fruibile da chiunque grazie all'archivio di tutte le testate della Giovane Montagna dalla sua nascita ad oggi. Inoltre ha proceduto all'acquisizione di tutte le immagini fotografiche delle gite effettuate nei 100 anni di vita.

Raggiungere i cento anni di storia, rappresenta sicuramente un traguardo estremamente importante, ma ancora più importante è condividere e tramandare il bagaglio storico-culturale maturato in tutta la vita dell'associazione.

Il lavoro che si è cominciato è un'utilissima catalogazione che serve sia come materiale per ricerche ed anche come documentazione di varie epoche. Si tratta di una mole di informazioni notevole costituita da centinaia di documenti e da migliaia di pagine.

Rendere fruibili gli scritti anche di famosi alpinisti e scrittori è una fonte indispensabile non solo per l'Italia ma per chiunque voglia scoprire meglio il mondo della Montagna. A tale scopo è stato creato un portale dedicato ([www.giovanemontagna.to.it](http://www.giovanemontagna.to.it)), completamente libero, nel quale inserire tutti i documenti in formato originale (file tipo Portable Document Format) e dal quale è possibile prelevare il singolo documento con il formato originale di stampa.

Le informazioni contenute in questo archivio storico rappresentano una sorta di spaccato della vita della nostra città vista attraverso gli occhi di tutti coloro che hanno partecipato alle varie attività organizzate dalla Giovane Montagna. Come un grande mosaico, composto da tante tessere ognuna delle quali rappresenta un angolo visuale leggermente diverso, restituiscono l'evolversi dei costumi e delle abitudini attorno ai valori fondamentali caratterizzanti la nostra associazione.

Per rendere più immediatamente fruibile la consultazione dell'archivio, tutti i documenti sono stati trasformati in testo ed inseriti all'interno di un database sul quale è possibile operare qualsiasi tipo di ricerca direttamente all'interno del portale. In tal modo la visualizzazione di un documento avviene attraverso la restituzione a video dei testi di tutti gli articoli contenuti nel documento stesso. È sempre possibile visualizzare direttamente il documento in formato pdf con la formattazione originale.

È inoltre possibile condurre qualsiasi ricerca testuale all'interno del database. I risultati delle ricerche vengono restituiti non solo con riferimento alla pubblicazione nella quale sono contenuti, ma direttamente sotto forma di testo di tutti gli articoli contenenti i risultati.

In prospettiva una volta terminato il mastodontico lavoro si procederà con l'adeguamento del sito a ricerche in altre lingue.

=====

## **Presentazione del volume "Camminare insieme nella luce"**

Il volume "Camminare insieme nella luce", che ripercorre 100 anni di storia della Giovane Montagna per tramandarne la memoria, è un progetto unitario che si articola armonicamente in due parti.

La prima, un ripercorrere la storia dell'Associazione fin dalla propria nascita nel lontano 1914, attraverso slanci di entusiasmo, importanti realizzazioni e momenti di dura difficoltà. Una storia ricca di ascensioni, escursioni, amicizie, spiritualità, fede e cultura.

La narrazione cerca di mettere in luce, pur sempre attenendosi al racconto dei fatti, lo spirito con cui la Giovane Montagna ha vissuto l'avventura dei propri primi cento anni di vita, evidenziando i diversi contesti nei quali la medesima grande passione per la montagna si è espressa. Contesti che hanno spesso messo a dura prova la determinazione dei soci. Non va dimenticato infatti che il sodalizio ha visto la luce negli stessi anni nei quali il mondo contemporaneo viene profondamente trasformato dalla Grande guerra e che rinasce, con rinnovato entusiasmo, dalle macerie della seconda guerra mondiale.

La seconda. Ogni Sezione ha ripercorso la peculiarità della propria storia, ricavandone una significativa sintesi, un conciso testo ricco di fatti, personaggi, storie. Un mosaico che compone un disegno unitario e che mostra come ogni Sezione contribuisca, con il



Una storia dunque a più mani, nella quale ognuno ha saputo mettersi in ascolto dell'altro, non come protagonista, ma come "strumento", per raggiungere più facilmente il cuore di tutti e risvegliare la bellezza e l'armonia del camminare insieme.

**Sabato 18 Ottobre - h 16:00** - Museo della Montagna, piazzale Monte dei Cappuccini 7 - Torino  
Inaugurazione della mostra *“100 Anni della nostra storia”*, La Giovane Montagna dal 1914 ad oggi  
a cura della Sezione di Torino.

**Sabato 25 Ottobre - h 10:00**

**Sabato 25 Ottobre - h 14:00 - Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61 – Torino**

**Sabato 25 Ottobre - h 21:15 - Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61**

**Domenica 26 Ottobre - h 9:45** - Museo della Montagna, piazzale Monte dei Cappuccini 7

**Domenica 26 Ottobre - h 11:30** - Museo della Montagna, piazzale Monte dei Cappuccini 7

[illegible]

Come lo scorso anno rinnoviamo ai soci l'invito a trovarci in SEDE **alle ore 21** nelle serate su citate per portare idee e collaborazione alla stesura della bozza del calendario sociale per le gite del 2015, dando con l'occasione **anche la loro disponibilità come coordinatori o aiuto coordinatori**.



Tornati dalle vacanze (forse non tutti) eccoci di nuovo alle prese con gli impegni della Giovane Montagna:

Assemblea dei Soci ed elezioni: Il Consiglio attuale scade con l'Assemblea del 3 ottobre p.v. ed in quella data verrà eletto un nuovo direttivo che dovrà continuare la storia della nostra sezione nata a Cuneo nel giugno del 1924.

Preparare il calendario gite per il 2015 che sia gradito a tutti i soci.

Partecipare all'Assemblea dei Delegati e alle manifestazioni che sono state organizzate a Torino per il Centenario della nostra Associazione (vedi il calendario riportato in questo notiziario) e altro ancora che non sempre appare scritto, ma che il volontariato di alcuni soci provvede ad ottemperare (vedi contabilità, casa dei Folchi e Bivacco, Notiziario, ecc ..).

Ma veniamo al titolo della presente nota, *Signori per ..... si cambia!*, annuncio preso in prestito ad un *capotreno* all'arrivo in stazione, è giunto il momento di cambiare la guida della nostra sezione, l'attuale, dopo svariati anni di permanenza al *"tavolo di comando"*, ha esaurito le idee, la volontà, oltre tutto a questo hobby *gioca anche l'età*. Per promuovere iniziative che proseguano la vita associativa della nostra Sezione, dobbiamo ringiovanirla.

5





## PROPOSTE per i MESI da OTTOBRE a DICEMBRE

### **Sabato 4 ottobre – Cicloturistica: Cuneo – Centallo - Cuneo (MTB)**

Il giro si svolge lungo l'itinerario delle piste ciclabili contrassegnato dalle paline CN03, fino a Centallo passando per Cerialdo, Madonna dell'Olmo, Roata Rossi, San Benigno e ritorno da Roata Chiusani, Ronchi.

E' tutto su strada asfaltata per cui possono essere utilizzate anche le biciclette da corsa ed è lungo circa 35 km.

Località di partenza .....: piazza della Costituzione

Mezzo di trasporto .....: biciclette

Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro venerdì 3 ottobre:**  
Alfonso ZEREGA, telefono 342.512.6553 – Michela MEINERO telefono: 0171.346.296 – 348.692.2516

### **Domenica 12 ottobre – Escursione nelle LANGHE (E):**

#### **Monforte d'Alba / Serralunga d'Alba / Monforte d'Alba**

*... "vendemmia, sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora, c'è qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio con la polenta e si va per funghi" ...*

*(Cesare Pavese - La luna e i falò)*

Da Monforte d'Alba, nelle vicinanze del cimitero, seguendo la strada sterrata si prosegue tra vigneti verso il fondovalle percorso dal rio Talloria. Superato il rio, sempre su strada sterrata e tra vigneti, si raggiunge la borgata Colaretto e successivamente Serralunga d'Alba (414 m), borgo medioevale dalla caratteristica pianta circolare e dall'imponente castello. Lasciato il paese si scende alle case Rivette fino ad attraversare nuovamente il rio Talloria. Dopo un breve percorso su strada, nel fondovalle, si riprende la strada che sale e si ritorna a Monforte.

Ampio il panorama sulla valle Talloria e considerata la stagione non mancheranno i colori.

In località Ginestra, è prevista la merenda-sinoira.

Luogo di partenza .....: Monforte d'Alba (528 m)

Tempo dell'intero giro .....: 6 h

Mezzo di Trasporto .....: Pullman

**Costo: viaggio in pullman + merenda-sinoira = 25 €**

**N.B. – l'escursione viene effettuata anche con condizioni di brutto tempo, si decideranno delle alternative.**

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro martedì 7 ottobre**, oppure ai Coordinatori:  
Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141 – Giancarlo LERDA, telefono: 338.137.2924

### **Domenica 19 ottobre – Festa delle CASTAGNE a Tetto Folchi**

E' l'ultimo, per quest'anno, incontro ufficiale nella nostra Casa a Tetto Folchi, per un tranquillo momento conviviale: la "Festa delle Castagne".

L'appuntamento è per le **ore 12 a Tetto Folchi**, per un "Aperitivo, il Gran Bollito e le "Castagne Bollite" (Balote).

I partecipanti a quest'incontro sono pregati di portare SOLO le BEVANDE e l'APPETITO.

Informazioni ed Iscrizione OBBLIGATORIA in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori,  
**entro mercoledì 15 ottobre:**  
Anna Maria AGAMENONE, telefono 342.640.3942 – Anna TESTA, telefono 340.230.0471

### **Sabato 25 / Domenica 26 ottobre – Assemblea dei Delegati a Torino**

L'evento si terrà presso le strutture dell'Arsenale della Pace (SERMIG), che ci ospiterà sia per i lavori Assembleari, nel salone della Pace, che per l'ospitalità dei soci di tutte le Sezioni, alloggiati presso l'annessa Ospiteria.

Il programma di massima prevede il seguente sviluppo:

#### **Sabato 25**

Ore 9.00 Accoglienza dei Delegati e accompagnatori.

Ore 10.00 – 10.30 Proiezione delle fotografie del concorso: 'Le nostre Montagne'

Ore 10.45 – 12.00 Visita guidata alle strutture del SERMIG

Pranzo presso il self-service del Sermig.

Ore 14.00 – 17.15 Avvio lavori dell'Assemblea dei Delegati con un intervento di Mons. Melchior Sánchez de Toca Alameda sul tema: **"Camminare insieme nella luce".**

**Per gli accompagnatori che non partecipano ai lavori è prevista una visita guidata.**

Ore 18.00 Santa Messa presso la Cappella interna del Sermig  
Segue la cena al self service del Sermig  
Ore 21.15 presentazione del libro di Ada Brunazzi: **"Racconti in quota"**

### **Domenica 26**

Ore 7,30 Colazione  
Ore 8.30 Uscita dalla struttura del Sermig (liberando le camere) e trasferimento in pullman e auto private al **Museo Nazionale della Montagna** (Monte dei Cappuccini).  
Ore 9.45 Saluto delle Autorità e presentazione del libro **"Camminare insieme nella luce – 100 anni della nostra storia"** a cura della Presidenza Centrale.  
Ore 11.30 Presentazione del portale **"Archivio Digitale della Giovane Montagna"** a cura di Marco Ravelli  
a seguire presentazione e visita libera alle mostre **"Cento Anni della nostra Storia"** e la mostra filatelica **"La montagna nei francobolli"** a cura di Enea Fiorentini  
Ore 13 circa – Buffet presso il ristorante del Monte dei Cappuccini  
Al termine scioglimento dell'incontro e trasferimento alla stazione dei Treni e/o ai Pullman.

Iscrizioni ed Informazioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 17 ottobre**:  
Anna Maria AGAMENONE e Cesare ZENZOCCHI, telefoni: 340.255.7670 – 342.640.3942

### **Domenica 9 novembre – Escursione bassa Valle Roja - M.te FORQUIN (1422 m) – E**

La gita inizia tra gli ulivi del paesino di Libre e dopo poca salita nella pineta alle spalle si intravede già lo specchio del mare. Si sale con innumerevoli tornanti su un pendio assolato fino ad un pianoro. Con un traversone sotto la Rocca du Tron (1178 m) si arriva al pendio sotto la cima con radi abeti e senza difficoltà e senza percorso obbligato si arriva in cima. Panorama da favola sulla bassa Valle Roja, compreso Breil e il suo laghetto, se saremo fortunati vedremo il mare che si trova a pochi km in linea d'aria dalla cima e il fiume Roja che si getta nel mare e che continua ancora un pezzo la sua corsa prima di mischiarsi alle più tiepide acque del Mar Ligure. Si ritorna per il sentiero di salita a Libre, poi se possibile faremo una piccola variante che ci porterà ad una fontana a circa 200 m dalle auto.

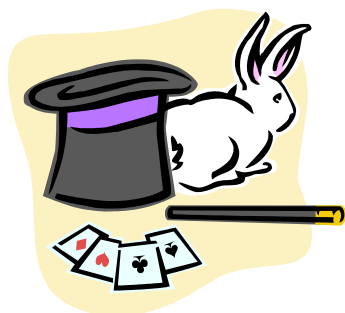
Luogo di partenza .....: Libre (473 m)  
Dislivello .....: 949 m  
Tempo di salita .....: 3 – 3,30 h  
Mezzo di trasporto .....: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 7 novembre**:  
Renato FANTINO, telefono: 0171.757.594 – Mirella ALLASIA, telefono: 333.748.5409

### **Domenica 16 novembre – VISITA CULTURALE e PRANZO SOCIALE (T)**

*La magia è un ponte che ti permette di passare dal mondo visibile in quello invisibile. E imparare le lezioni di entrambi i mondi. [Paulo Coelho](#)*

La magia sarà la nostra complice nel tradizionale incontro per la visita culturale. La mattinata sarà dedicata alla visita del **Museo della Magia di Cherasco**, il più importante museo italiano dedicato alla magia e all'illusionismo. Il Museo è frutto dell'intensa attività condotta da don Silvio Mantelli, in arte **Mago Sales** ed è sostenuto e promosso da un mago di grande successo, **Arturo Brachetti**, allievo del Mago Sales.



Nelle varie sale, accanto agli oggetti esposti, che vanno dai bussolotti alle "grandi Illusioni", i visitatori potranno vedere immagini e filmati d'epoca e recenti (oltre 40 video e migliaia di immagini) ed appassionarsi ai vari giochi di prestigio. Completata la visita il Mago Sales ci intratterrà con uno spettacolo illusionistico.

Al termine ci trasferiamo in pullman all'Agriturismo "Cascina Roero" di Govone per il pranzo sociale.

**Costo: viaggio in pullman + museo e spettacolo + pranzo = 45 €**

Ritrovo e partenza .....: **ore 8,00** – piazza della Costituzione  
Mezzo di trasporto .....: Pullman.

**Iscrizioni, con versamento dell'intera quota, in SEDE o telefonare ai Coordinatori:**  
Anna Maria AGAMENONE e Cesare ZENZOCCHI, telefoni 340.255.7670 – 342.640.3942

**Le iscrizioni si accettano da venerdì 3 ottobre a venerdì 7 novembre.**  
**Si ricorda che all'iscrizione viene data la precedenza ai SOCI.**



## **Domenica 30 novembre – I FORTI di CADIBONA da Altare (E)**

Il Colle di Cadibona è uno dei valichi più importanti dal punto di vista geografico, infatti è considerato il punto in cui termina la catena alpina per lasciare il posto a quella appenninica.

Per secoli la strada è stata un importante collegamento tra il mare e la pianura per il commercio. Data l'importanza del Colle, durante il periodo napoleonico, vengono costruite alcune fortezze, con lo scopo di scoraggiare gli eventuali tentativi di invasione di eserciti nemici.

Il percorso si svolge, in maggioranza, su strade sterrate. Dal paese di Altare si raggiunge il Colle di Cadibona per ammirare il Forte Teggia, la struttura più potente e complessa. Si prosegue, nel bosco, in direzione di Roviasca sino ad incontrare una pista sterrata, la seguiamo a destra sino al Passo Colla del Baraccone (649 m). Proseguendo sul crinale del Monte Baraccone si raggiunge la cima (819 m). Qui sono visibili i ruderi di fortificazioni del XIX secolo. Seguendo un'ampia traccia si scende tenendosi sul crinale, immersi nel bosco, in leggera discesa. Si raggiunge il Forte Burotto (746 m), altra struttura ben conservata. Si continua sulla larga pista che scende in direzione del Colle e successivamente Altare dove ci attende il pullman per riportarci a casa.

Luogo di partenza .....: Altare (SV) – 400 m

Dislivello .....: 419 m

Tempo dell'intero percorso .....: 4,30 / 5 h

Mezzo di trasporto .....: Pullman

Iscrizioni ed Informazioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro martedì 25 novembre**:  
Anna Maria AGAMENONE e Cesare ZENZOCCHI, telefoni: 340.255.7670 – 342.640.3942



## **Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE**

### **Domenica 29 giugno - Gita nel vallone di Gilba di Giada & Christian.**

Stamattina io, Christian, mamma, papà, Nicoletta e con gli amici della GIOVANE MONTAGNA abbiamo partecipato a una gita organizzata da Nicoletta e Teresa. Il tempo non prometteva nulla di buono, ma questo non ci ha spaventato a tal punto da dover rinunciare alla nostra gita a Gilba. Arrivati sul posto alle 9.00 abbiamo proseguito per una frazione di Gilba, Danna, chiamata così perché corrisponde al cognome dei suoi abitanti, dove abbiamo lasciato la macchina. Siamo partiti per questa avventura "sventura" ed eravamo molto entusiasti di questa gita perché era la nostra prima escursione in compagnia della GIOVANE MONTAGNA. Abbiamo preso il sentiero che attraversava Danna e siamo stati molto sorpresi nel vedere delle baite così ben tenute. Poi siamo passati sotto l'arco della Cappella dell'Assunta del XVIII secolo. Abbiamo preso la deviazione a sinistra per il Colle del Prete e siamo saliti fino al colle di Gilba (o Pian Pilone m 1524) che divide la Val Varaita dalla Valle Po; sul colle come dice anche il nome vi è un rustico pilone anticamente chiamato Oratorio di Santa Caterina. Qui passavano tanti pellegrini diretti al Santuario di Becetto e oltre a loro anche mercanti e viandanti diretti alle fiere di Sampeyre, Paesana e Barge. Siamo stati accompagnati dalla pioggia e dalla nebbia. Verso le 10.30 dopo una breve riunione sul da farsi, passati sotto le redini del mitico Renato, abbiamo cambiato i programmi perché dovevamo andare a Bric la Plata (m 1731), però era troppo pericoloso perché il sentiero a causa della pioggia era scivoloso. Allora abbiamo preso la deviazione per il Colle del Prete sempre accompagnati dalla pioggia. Abbiamo camminato per circa 10 min. poi siamo tornati indietro ritrovandoci di nuovo al Colle di Gilba. Abbiamo allora tentato un altro sentiero che invece portava al Rifugio del Bertorello che era molto ripido tutto in mezzo ai boschi e dove io personalmente al contrario di Christian avevo molta paura. Dopo 10 min. siamo di nuovo tornati al Colle di Gilba. Finalmente abbiamo deciso di scendere e ritornare alle macchine perché il tempo non si era ristabilito come speravamo noi. Durante la discesa a causa di troppe "chiacchiere", Francesco e Luisa ci hanno fatto sbagliare strada, ma Carlo, per fortuna, si è accorto dello sbaglio fatto e ci ha riportato sul giusto sentiero. Quando finalmente siamo arrivati alle macchine abbiamo consumato il pranzo sotto il portico della Cappella dell'Assunta. Per continuare la giornata siamo andati a mangiare il gelato a Brossasco al SegnaVia, dove abbiamo ammirato la grande libreria che trattava argomenti riguardanti la montagna e il negozio dei prodotti tipici del luogo. A noi due (e non solo a noi) questa gita è piaciuta molto anche se il tempo non era dei migliori. Ci siamo trovati bene con tutti e speriamo anche loro con noi. Infine, speriamo che i coordinatori della prossima gita abbiano più fortuna. Un grazie speciale a Nicoletta che ci ha fatto partecipare a questa gita.

### **Domenica 13 luglio – Tete di Viraysse di Renato Fantino**

Complice il tempo incerto ci troviamo solo in nove a fare questa interessante escursione: partiamo dal bel villaggio (hameau) di St. Ours con il sole ma fa freschino: sui monti in alto c'è neve fresca. Una ripida

scorciatoia ci fa aggirare il primo guado e raggiunta la strada militare troviamo una volpe a cui alcuni gettano da mangiare: strano di solito questi animali fuggono dall'uomo..... Ormai siamo fuori dalla vegetazione e lungo i tornanti belle fioriture di Campanule. Questi fiori sono chiamati "piante pioniere" perché crescono in ambienti difficili e preparano il terreno ad altre piante. Stanno già arrivando nuvoloni: terra fino al pomeriggio? Dopo il guado su pietre del Rio del Pinet arrivati in una conca in alto si vede la meta ma per raggiungerla ci vorrà ancora tempo. Superati i Baraccamenti di Viraysse che fungevano da supporto al sovrastante Fortino ove termina la via militare: fin qui anni fa eravamo arrivati con i fuoristrada. Ora una mulattiera parzialmente rovinata dalle frane si inerpica su un ripido pendio e seguendo i pali del telegrafo raggiungiamo il Col de Mallemort ove la vista spazia sulla pineta della valle dell'Ubayette. Un ultimo sforzo e accolti come al solito da un arietta freddina siamo in cima a 2772 m. Dentro il forte non è più consentito entrare ma quando



eravamo venuti con i fuoristrada diversi anni fa la cancellata di ferro era aperta e all'interno oltre ad alcune camerate vi era una monumentale stufa in ghisa il cui trasporto fino a lassù dovette procurare non pochi grattacapi ai militari. Questo nido d'aquila costruito negli anni 1885-86, dopo il Forte dello Chaberton è la più elevata fortificazione delle Alpi Occidentali, ma a differenza del Chaberton imponente e solitario, la Tete de Viraysse è dominata da vicino dall'imponente Pic de la Meyna 3063 m su cui sono state tracciate vie di arrampicata di notevole difficoltà. Ora è grigio di neve come il Monte Sautron sullo sfondo: già perché poco lontano da qui verso Sud c'è la Val Maira, e dalla parte opposta svettano le Oronaye con il vallone che porta ai Laghi Roburent. Ora permettetemi di spendere due parole sul ruolo che ebbe questo fortino durante l'ultima guerra. Il 22 Giugno 1940 fu preso d'assalto dagli italiani provenienti dal Colle Sautron ma essi furono ostacolati dall'abbondante innevamento dovuto al continuo maltempo (quasi come in questi giorni....) e dall'artiglieria francese. Il 24 Giugno il Fortino della Viraysse era ormai accerchiato, ma l'intervento dei cannoni del forte Roche-la-Croix (quasi dirimpetto) salvò la situazione e nella notte sopravvenne l'armistizio. Il Fortino della Viraysse aveva assolto in pieno il compito per cui era stato costruito: cioè impedire agli italiani la discesa su Larche e la Valle dell'Ubayette. Anche nel 1944/45 le fortificazioni dell'Ubayette furono occupate dai tedeschi e in seguito fatte capitolare da reparti francesi.

Ma torniamo alla nostra gita: dopo aver parzialmente aggirato il Fortino che è quasi a picco su Larche, siccome c'è sempre la solita aria freddina, saggiamente si decide di scendere ai sottostanti Baraccamenti per pranzare. Qui arrivano dei ciclisti in MTB tra cui una coppia su un tandem che si dirigono verso la vetta: ma come faranno con un tandem a curvare specie in discesa negli stretti tornanti della mulattiera? Dopo un pranzo un po' frettoloso, ci avviamo veloci in discesa perché il cielo si è fatto buio e difatti più in basso (per fortuna) inizia una pioggia leggera e finiamo la gita con la pioggia solo a tratti.

### **Domenica 20 luglio – Cima del Souffi**

L'escursione alla Cima del Souffi non si è effettuata per le cattive condizioni meteo.

### **Sabato 2 / Domenica 3 agosto – Gran Guglia di Pietro Grella**

Il gruppo di 25 soci lasciano alle 10 del mattino la malga di Bou du Col, poco sopra Prali, con un tempo non dei migliori. La strada sterrata, ex militare, non sembra essere di quelle a cui siamo abituati dalle nostre parti; ci sono rampe ripide e faticose, Camminiamo per tre ore e mezza con molta fatica. Durante il tragitto ho notato molte varietà di fiori, abbiamo attraversato diversi ruscelli e udito il cinguettare degli uccellini. Arriviamo al rifugio situato sul bordo del "lago Verde"; sulle montagne circostanti, diversi nevai. Ci sistemiamo nell'accogliente rifugio per consumare i nostri viveri, anche loro colpevoli di tanta nostra fatica.



Pochi minuti dopo un temporale si abbatte sul rifugio e continua ad intermittere fino a tarda notte. Il rifugio è stato restaurato nel 2010 e dispone di camere comode e accoglienti. Ottima anche la cena che ci viene offerta. La mattina seguente il tempo ancora piovoso ci fa rinunciare a raggiungere la cima della Gran Guglia (che pure sembra a portata di mano) e siamo costretti a ritornare verso il luogo di partenza del giorno prima. Pian, piano, incontrando anche molti tedeschi, che percorrono il sentiero G.T.A. (Gran Tour delle Alpi) arriviamo alle macchine e consumiamo un bel pranzo al sacco vicino a un laghetto in compagnia dei cani del pastore della vicina. Arrivano i saluti ed ognuno prende la via del ritorno a casa.

## **Domenica 10 agosto – Colle Vers** di Lucia Ramero

Alle 7 ci ritroviamo come al solito in piazza della Costituzione; nonostante il cielo nuvoloso siamo più di venti decisi a sfidare il clima capriccioso di quest'estate balzana. La presenza della mascotte Alice Cometto di soli 8 anni sicuramente ci porterà fortuna!

Formiamo le auto e partiamo per la Valle Varaita, più precisamente per Sant'Anna di Bellino dove parcheggiamo poco oltre il rifugio Melezè. Imbocchiamo un'ampia carrareccia che ci conduce all'altipiano di Traversagn: il percorso è coronato da magnifici epilobi color indaco che contrastano con il grigio uggioso del cielo. Dopo circa un'oretta giungiamo al pianoro: è una fioritura unica! Le nubi ora si sono diradate ed il susseguirsi dei colori che spaziano dal bianco al giallo, al viola in questa distesa dove pascolano tranquille le mucche di razza piemontese ci ricorda quanto la natura sia meravigliosa!

Qua e là spuntano alcune baite ricostruite tra le quali sventola la bandiera occitana, a ricordarci la storia antica di questa vallata: oggi qui è festa e si sta preparando una gran polentata!

Volgendo lo sguardo verso l'alto mi sembra di trovarmi in un grandioso anfiteatro che spazia dal monte Faraut alla rocca La Marchisa, fino al Pelvo d'Elva! Facciamo una breve pausa ed alcuni decidono di fermarsi.

Accompagnati dal fischio caratteristico delle marmotte ci inerpichiamo per il pietroso sentiero che con lunghi tornanti conduce al Colle di Vers; un vento sferzante ci costringe a soffermarci ben poco alla meta: da qui si ha una vasta veduta sia sull'alta valle Maira che sulla Piana di Traversagn. Scendiamo così a mezza costa dove ci ha raggiunti il resto della comitiva e pranziamo allegramente. Fumi di nebbia che avanzano rapidamente ci inducono a proseguire la discesa fino all'altipiano, dove una lunga coda di persone aspetta la distribuzione della polenta, così ci fermiamo e alcuni di noi fanno il bis.

Riprendiamo il cammino per soffermarci al cippo appena inaugurato in memoria di Giovanni Estienne, prematuramente scomparso lo scorso aprile, molto legato alla "sua" Sant'Anna. Recitiamo la nostra preghiera e cantiamo al Signore delle Cime per ricordare e ringraziare della bella giornata trascorsa insieme. Scendiamo al parcheggio e ... per concludere in bellezza sostiamo al rifugio Melezè per un'ultima pausa: ringraziamo Antonio e Riri per l'organizzazione ed Alice che come mascotte ha davvero portato fortuna!

## **Dal 22 al 25 agosto – 4 giorni di escursioni dalla casa alpina di Tetto Folchi**

### **Sabato 23 – Colle dell'Arpiola** di Renato Fantino

Erano stati messi, a calendario, alcuni giorni di escursioni dai Fochi in concomitanza con la festa patronale ma anche quest'anno le escursioni sono state boicottate dai più: eppure sono bei posti non lontano da casa..... mah!. La novità è che questi sentieri "sëntee" sono stati ripristinati di recente da un gruppo di volontari locali che si è autonominato "*sentieri e bicchieri*" con la collaborazione dei residenti del paese di Vernante e sono ben segnalati da cartelli di legno con il naso di Pinocchio che indica la direzione!

Così alla partenza della prima gita sabato 23 Agosto ci troviamo solo in 6 coraggiosi (anche se non c'erano altre prenotazioni) perché nella notte ha piovuto e adesso il tempo è ancora ben coperto e ogni tanto cadono ancora gocce: speriamo bene. Partiamo dal fondo del vallone che porta a Folchi e Palanfrè all'inizio del Vallone della Sausa e dopo un centinaio di metri su asfalto inizia una stradina sterrata pianeggiante che seguiremo per poco per poi svoltare su una ripida stradina un po' fangosa. Passata una borgata semiristrutturata si prosegue l'erta salita: a tratti il sentiero è come incassato come in una trincea un po' scavato dai cinghiali e un po' smosso da mucche, altre volte transita su un costone sempre nel bosco delimitato da vecchi muretti a secco "ciapée". Si transita vicino alle diroccate Maire Tempie: qui passava l'itinerario sci-alpinistico "Limonetto-Vernante", ora si potrebbe a malapena passare con le ciastre talmente in pochi decenni il bosco è cresciuto... ora i bei pendii sciistici dove una volta si falciava il fieno sono coperti da fitti boschi di faggio. Ma mano che saliamo ogni tanto escono sprazzi di sole mentre i monti attorno sono ancora coperti dalle nubi; il colle è ormai vicino e verso le 12 siamo su. Sorpresa: dalla zona del Colle di Tenda ben visibile da quassù il tempo è nettamente migliore che nel vallone di Palanfrè alle nostre spalle in cui vi è nebbia a tratti. Sorpresa 2: poco oltre il Colle laggiù in fondo si vedono i Folchi 700 m sotto di noi e il tetto verde del tendone della festa. Visto che non c'è la nebbia anziché salire al conosciuto Monte Vecchio (ancora abbastanza lungo) si decide di provare ad andare al turrito e poco lontano Bric Castea: un traversone per un pendio pascolivo e in breve siamo alla sua base: un erto canalino erboso e un breve saltino portano in cima. Si discende tosto più in basso a pranzare senza indugiare più di tanto perché sta di nuovo venendo brutto; si torna giù seguendo per un pezzo il sentiero della salita, poi ad un bivio ben segnalato si imbecca un sentiero che ci porterà direttamente ai Folchi. Esso scende ripido nel bosco sempre ben segnalato e ci porta ai Tetti vicino ai Folchi, altro sentiero e così si arriva al pilone ad un centinaio di metri dalla borgata mentre è tornato il sole. Complimenti a chi ha pulito e ben segnalato i sentieri.

### **Lunedì 25 – Bec d'Orel** di Anna Testa

La gita programmata per il 25 agosto al Bec d'Orel è stata ridimensionata a causa della costante presenza di nebbia. Con Elena e Renato da Palanfrè saliamo nel vallone della Garbella sul sentiero GTA che collega Palanfrè a Trinità di Entracque. Il persistente maltempo estivo ha contribuito a far crescere a dismisura la vegetazione. In compenso, in via del tutto eccezionale, possiamo godere di una abbondante e variegata fioritura tardiva. Dopo aver superato il bivio del colle di Garbella (2175 m) le tacche spariscono, mentre noi nella nebbia continuiamo a percorrere la dorsale pascoliva della Costa Pianard che con facili saliscendi raggiunge il monte Pianard (2306 m).

Un breve momento di schiarita ci permette di ammirare l'alto vallone del Sabbione con tutte le più importanti cime della valle Gesso e lontano immerso in un mare grigio di nebbia sbucca il Monviso. Mancano solo più 190 m. alla meta, ma insieme decidiamo prudentemente di rientrare. Nei prati circostanti notiamo una miriade di splendide stelle alpine, particolarmente rigogliose.

Ritorniamo a Palanfrè scendendo lungo il canalone detritico alla base del Bec d'Orel e utilizzando poi tracce di passaggi fatti dalle mucche. Nella parte bassa del percorso tra i boschi di faggi incrociamo il "sentiero natura" contrassegnato da tacche gialle che passa vicino al famoso "bosco bandito" (bandito= vietato: nel senso che era vietato tagliare le piante per evitare che le valanghe che scendevano dai canali sovrastanti il villaggio si abbattessero su Palanfrè).

La festa di S.Bartolomeo a Folchi è molto sentita dalla popolazione locale: vi è sempre una straordinaria partecipazione di pubblico. I Massari coadiuvati da una frotta di giovani volontari curano in ogni dettaglio la preparazione di questo riuscitissimo evento organizzando serate culinarie, "l'incanto", giochi per grandi e piccoli, musiche, danze e le funzioni religiose. E' bello anche per noi della Giovane Montagna fruitori della Casa di Tetto Folchi, condividere questi momenti di sana allegria.

### **Domenica 7 settembre – Colle Enchiausa e Bivacco Valmaggia** di Franca Acquarone

Partenza da Cuneo alle sette; l'arrivo è come al solito casuale, le auto si inseriscono pigramente nei parcheggi. Alcuni, ritardatari, arrivano con slancio. Rosalba pedala e parcheggia la sua bici all'angolo della piazza. Il gruppo si forma e si scioglie nei rivoli dei saluti, nelle frasi di benvenuto e negli auguri reciproci di una buona giornata. Prendiamo posto con l'intento di usare il minor numero possibile di auto: la strada che da Acceglio va verso il vallone dell'Unerzio è stretta e poi il parcheggio sarà scarso visto il gran numero di escursionisti che frequentano i molti sentieri che si snodano a partire dal bivio per il Colle Ciarbonet. Io sono davvero felice di ritrovare coloro con cui avevo condiviso il viaggio e le escursioni alle Egadi a fine maggio. Ci muoviamo incontro alla Valle Maira, ci accompagnano nubi grigie che si spostano cangianti e pigre; temo la pioggia. Mi accompagna anche la preoccupazione per quel mio piede gonfio per le punture di due calabroni.



Lo scarpone sembra avere proprietà terapeutiche, stringe quel tanto che basta e l'ammoniaca ha ridotto il prurito. Si parcheggia al termine della via asfaltata. Con Mario e Nino, percorriamo ancora un breve tratto di sterrato per arrivare ad una grangia ristrutturata con il tetto coperto di lose, adorna di petunie e gerani. Lì aspetta una parte del gruppo. Le nuvole si sono quasi del tutto diradate, il massiccio dell'Oronaye è velato a mezza altezza da un velo di nebbia. Più in alto il cielo è meravigliosamente blu. Qualcuno si interroga ad alta voce chiedendosi come mai, dopo tante arrampicate, escursioni, passeggiate si ci senta ancora una volta emozionati. Questi monti così maestosamente uguali e ogni volta così straordinariamente diversi aprono domande che

si ripropongono senza risposta. Il sentiero, dapprima morbido, si snoda fra i larici e lentamente ci porta a ricongiungerci con il resto del gruppo. Siamo una lunga fila di magliette e pantaloni colorati, di zaini e di bastoncini, camminiamo con gli occhi ai piedi e lo sguardo alle cime che sembrano a tratti allungarsi verso il cielo e a tratti volerci cadere rovinosamente addosso. E' una gita sociale che ci porterà tutti quanti a incontrarci per il pranzo attorno al bivacco Valmaggia. Intanto la colazione ci vede tutti insieme sul primo crinale che incontriamo. Parte del gruppo si avvia poi verso il Colle dell'Enchiausa, altri raggiungono il bivacco con una deviazione a destra del sentiero. Le indicazioni dicono che per il colle ci vogliono ancora un'ora e cinquanta minuti; decido di andare. I due tratti più duri si mostrano in tutta la loro ripidezza: due pietraie di piccole scaglie grigie di pietra percorse per tutta la loro lunghezza da due tracce scure. Mi accerto con scrupolo: non si tratta del sentiero, quello si inoltra con anse e piccole curve successive; lì sta salendo una coppia che ci ha preceduto. Intanto, per ora, il percorso è fra ciuffi di stelle alpine e ultimi ranuncoli gialli a punteggiare infinite genzianelle ormai secche che ci dicono del blu di questa primavera. Più in basso il Valmaggia, che brilla di vernice fresca, finisce per sparire ad una curva del sentiero. Le pietraie richiedono, per me, attenzione e concentrazione, sul fondo del vallone si concentra la neve rosata delle slavine. Dimentico del tutto le punture dei due calabroni. Il colle dell'Enchiausa è ormai a pochi metri di dislivello, lo raggiungiamo a piccoli gruppi: con me c'è Luisa, e poi Mario e Nino. Nuovi monti, grigi, imponenti, maestosi ci osservano dalla vallata opposta, lasciandoci per un momento storditi e senza fiato. Con tutti ci dedichiamo al rito delle fotografie prima di intraprendere la discesa che non è semplice per via delle scaglie e della pendenza. Poi vedo che alcuni si avviano lungo le due tracce scure che avevo notato prima di salire, giù verso il basso puntando i tacchi dello scarpone a fare da freno, giù a guadagnare dislivello con pochi passi. Il bivacco ci aspetta: nuovo, dipinto di fresco, profumato di larice, ordinato, pulito. Isola in mezzo al mare, oasi nel deserto? Bivacco che sa di caffè, di amici, di riconoscenza per una giornata che è un regalo e che merita una preghiera di ringraziamento a Dio e un pensiero grato a tutti quelli che hanno lavorato per organizzare e costruire.



**Sabato 13 / Domenica 14 settembre – Cammino del Centenario: Rocciamelone**  
di Stella e Andrea Greborio



Sabato mattina ci ritroviamo alle ore 7 sotto casa di Cesare ed Anna: saranno il nostro autista e navigatore del viaggio. Siamo in sette con la presenza predominante delle donne: Lucia-Maria-Elena-Pina-Anna e Stella per un "povero" Andrea. Il percorso automobilistico è scorrevole fino a Susa poi, dalla frazione Monpantero, abbastanza impegnativo con tornanti stretti e ripidi per circa 20 km. Ma con l'ottima guida del nostro autista alle 10 siamo al piano-parcheggio sotto il Rifugio della Riposa a 2137 m.

Calzati scarponi, saluti di rito, accordi per l'indomani, si parte sullo stradone fino al rifugio a 2205 m, poi sentiero su ripido pendio erboso, con mucche al pascolo, per raggiungere la nostra meta: il Rifugio CA' D'ASTI a 2854 m.

La giornata è stupenda, un bel sole, temperatura mite, così decidiamo di salire pian piano fino al rifugio per il pranzo, anche perché l'incontro con gli altri gruppi della Giovane Montagna è previsto nel pomeriggio. Alle 13.30 siamo alla Cappellina sotto al rifugio, dedicata a colui che per primo è salito sul Rocciamelone, Bonifacio Rotario, un cavaliere ritornato dalla Crociata in Terra Santa nel 1358.



Presi accordi con il gestore, sistemate le nostre cose in una cameretta a 16 posti, alleggeriti dagli zaini, facciamo una puntatina in alto, per provare il cammino di domani, fino ad un colletto a 3100 m con stupenda vista sul lago del Moncenisio.

Scendendo ci ritroviamo al rifugio con tanti amici di altre gite ed escursioni: è un piacere ritrovarsi da così tanti posti sparsi dell'Italia ed in così tanti, siamo novanta al rifugio ed a tutti va il saluto del Presidente Centrale Tita.

Arriva l'ora di cena che faremo in due turni ed è un'ottima cena servita dai giovani aiutanti del gestore. Dopo cena prova di canti, sono numerosi i gruppi, poi predomina un gruppo misto Pinerolo-Ivrea-Venezia-Cuneo, forse con l'aiuto di una buona grappa. Poi a "nanna"..... sperando in un sonno ristoratore. Al mattino, per il nostro gruppo, colazione alle 6.30 per la partenza alle 7 precise accompagnati da due attenti giovani dell'organizzazione

La temperatura è di 2°, il cielo sereno con luna, stelle e buona visibilità. Si sale con passo lento, su sentiero ripido un po' franoso, poi sempre più roccioso fino al colletto "La Crocetta" con stele e quota altimetrica di 3306 m. Piccola sosta per recuperare fiato ed alleggerire l'abbigliamento e...quindi ultimo strappo. Terreno più roccioso, un altro colletto dove inizia una piccola cengia attrezzata con una robusta corda e finalmente a 3538 m il Rifugio-Cappella "Santa MARIA" con la grande statua bronzea della Madonna, donata dai bimbi d'Italia.

Il rifugio, nove posti letto, unito alla Cappellina è il primo rifugio della GIOVANE MONTAGNA, della Sezione di Torino. Sulla cima un cippo riporta la cerchia di montagne intorno: Moncenisio-Viù-Gran Paradiso-Vanoise e la vista dei ghiacciai del Rocciamelone e del Mean-Martin. E' uno spettacolo grandioso con un sole splendido ..... e siamo tutti in punta, 120 soci!

Poi la Santa Messa, celebrata da Mons. Melchior Sánchez de Toca Alameda, sacerdote spagnolo residente a Roma, con riflessioni sulla fatica del "SALIRE" come adorazione a Cristo e ricerca del nostro intimo, ed alla fatica del "SCENDERE" come servizio al fratello. Con la benedizione della targa commemorativa dei 100 anni della Giovane Montagna e dei gagliardetti, anche quello nuovo della nostra

sezione di Cuneo, ed un rinfresco offerto dalla sezione di Torino abbiamo lasciato la punta. Poi la discesa, per alcuni un po' sofferta, ma pieni di gioia e laggiù dopo il rifugio La Riposa l'incontro con il nostro pullmino ci rincuora e ci ristora grazie alla focaccia dolce di Susa che Anna e Cesare ci hanno offerto. Ma non è finito ..... a Susa nella Casa delle Suore di San Giuseppe ci viene offerto un rinfresco-sorpresa: una vera abbondanza di delizie salate e dolci ..... accompagnata dall'incontro con altri soci che non hanno potuto salire al Rocciamelone.

Siamo pienamente rinfrancati e pronti per il rientro a Cuneo accompagnati da questi momenti stupendi e indimenticabili.

=====

### **Inno alla Montagna:**

#### **LA MIA VITA, IL MIO MONDO: "La Montagna"**

Amo la natura, tutta.  
Amo la "Montagna" in particolar.  
Amo il sole, la luna, le stelle.  
Amo la pioggia, il vento e la neve.  
Amo la bufera sui monti.  
Amo la roccia ed il ghiaccio.  
Amo il bivacco sulla nuda roccia.  
Amo la corda che mi lega all'amico.  
Amo i chiechi violenti della grandine.  
Amo l'intimità e la poesia del rifugio.  
Amo la dolce sinfonia del vento sui pini.  
Amo il ticchettio della pioggia sul tetto del rifugio.  
Amo gli alberi e gli animali.  
Amo il sorgere del sole con le sue lievi sfumature.  
Amo i delicati colori del tramonto.  
Amo il dolce scorrere del ruscello.  
Amo il lago sulla montagna sublime.  
Amo l'acqua spumeggiante della cascata.  
Amo i delicati fiori della montagna.  
Gioisco al grido della marmotta ed al gracchiar del corvo.  
Guardo estasiato il salto agile ed elegante  
Del camoscio e quello possente dello stambecco.  
Mi inebrio al volo solenne e maestoso dell'aquila.  
Amo la piccola croce sbianchita sulla punta di un monte.  
Amo gli amici quelli veri e voglio bene ai montanari.

**Amo tutto. Amo tutti !**

**Matteo CAMPIA**